00664

BIANCA E FALLIERO

MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica

La Primavera dell' Anno 1830.

Poesìa del Sig. Felice Romani.
Musica del celeberrimo Sig. Cav.
Gioacchino Rossini.

ROMA
Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori.

Ulderico Rolandi

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Roma 26. Giugno 1830.

Ss ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Per la Deputazione dei pubblici Spettacoli si permette.

C. A. Bolognetti Cenci Deputato.

REIMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

REIMPRIMATUR,

I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

ATTORI.

PRIULI Doge di Venezia.
Signor Luigi Garofoli.
CONTARENO,
Signor Gio: Battista Montresor.
CAPELLIO,
Signor Felice Bottelli.
LOREDANO,
Signor N. N.
} Senatori.
FALLIERO, Generale dell'armi Venete.
Signora Isabella Fabbrica Montresor.
BIANCA, figlia di Contareno.
Signora Carolina Ungher.
COSTANZA.
Signora Carolina Lugani.
CANCELLIERE.
Signor Luigi Garofoli.
Nobili Veneti.
Dame.
Ancelle di Bianca.
Senatori.
Uscieri.
Soldati.
Domestici di Contareno.

La Scena è in Venezia.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra Sig. *Gio: Maria Pelliccia.*

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. *Luigi Ferrari.*

Il Vestiario è di proprietà de' Socj *Vedova Marchesi*, e *Sartorj*, e diretto dal Capo Sarto *Baldassarre Majani.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza di S. Marco.

Le procurative sono piene di popolo. Nobili Veneziani di ambi i sessi trascorrono la piazza.

Coro. Dalle lagune Adriache
Fin della Ionia ai lidi
Si spanda un suon, che ai popoli
Terribilmente gridi,
Veglia il Leon magnanimo,
Nè di poter scemò.
Invano d' arti, e insidie
S' arma il nemico insano:
Contro di lui si armarono
Ostili braccia invano:
Levò la fronte indomita,
Da forte trionfò.
(*la moltitudine si disperde per le procurative.*

SCENA II.

Contareno, e Capellio.

Con. Pace alfin per l' Adria splende,
Tutto è gioja, e festa intorno:
Per noi soli in questo giorno
Non vi è speme di amistà?
Cap. Sol da te, signor, dipende
Di obbliar lo sdegno antico;

Il mio cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.

Con. Tu non mi odj?

Cap. E odiar potrei:
Te, di Bianca genitor?

Con. Bianca! l'ami? (*con sorpresa*.

Cap. Ah! sol di lei
Da gran tempo è preda il cor.
Cedo a te, se lei mi doni,
La contesa eredità.

Con. (Grazie, o sorte! alfin sereno
Mi volgesti il tuo sembiante:
Lo splendor di Contareno
A brillar ritornerà.)
Vien Capellio a querto seno....
Ami Bianca? tua sarà.

Cap. a 2. Oh piacer! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa!
(*odesi sparo di artiglieria. Ricomparisce la moltitudine*.

Coro. Esce il Doge!

Con., e Cap. Alla festa solenne
Col Senato già muovesi al tempio.

Coro. Viva il Prence, che l'Adria sostenne!
Che rimosse dall' Adria lo scempio.
Misto al suon di guerrieri stromenti
Salga al ciel del suo nome l' onor!

Cap., e Con.

Della patria fra i prosperi eventi
Il presente sia sempre il maggior!
(Ma forier di più grandi contenti,
Contareno, / O Capellio, è tal giorno al mio cor!)

SCENA III.

Esce il Doge co' Senatori dal palazzo di S. Marco. Gli Uscieri, che sono al loro seguito, recano il decreto del gran Consiglio. All' arrivo del Doge si fa silenzio.

Doge. Ministri del Consiglio, ite, e per (tutte
Di Venezia le vie tosto si affigga
Del Senato il decreto (*) O Contareno,

(*) *gli Uscieri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo. Il Doge si appressa a Contareno.*

Il tuo parer prevalse: un' altra volta
Ristabilito è il tribunal temuto,
Delle leggi custode: accorti i Padri
Del passato periglio
Han segnata la legge in pien Consiglio.

Cap. Signor perdona, ma s' io pur presente
Era al Consesso, io non avrei segnata
Così terribil legge: ed a che giova
Di nuovo armarsi del rigore antico
Or che svanito è il congiurar nemico?

Con. A che giova o Capellio! A prevenire
Nuovi attentati; a vigilar sull' opre
Dei Legati stranieri; a preservare
Da novelle congiure, e nuovi orrori.

Cap. Tutti gli Ambasciadori
Non sono Bedamar, e omai dell' Adria
La sicurtade è ferma.

Doge. Ancor del tutto
L' Adria non è sicura

Pur dalle Orobie mura
Ci minaccia l' Ispano, e tutto intorno
Vasto incendio di guerra arde il Paese.
A rintuzzar le offese
Di sì fiero nemico invan si mosse
Il giovane Fallier: voce si sparse
Che giacque il generoso in campo estinto.
Cap. Cielo! estinto Fallier?...

SCENA IV.

Soldati, e detti.

Coro. Falliero ha vinto.
Viva Fallier
Lode al Guerrier
Del Patrio onor
Conservator.

SCENA V.

Falliero con seguito di Uffiziali, e Soldati.

Fal. Inclito Prence, illustri padri, e quanti
Amor di gloria in questo istante aduna,
La Veneta fortuna,
Di se stessa maggiore, è alfin risorta:
Pace, spoglie, trofei Fallier riporta.
Vinte, e disperse, come polve al vento,
Fur del nemico audace ormai le schiere:
In sulle mura altere
Dell' Araba Città sventola il nostro
Glorioso vessillo, e al mondo insegna,
Che il temuto Leon pur vince, e regna.
Il plauso popolar oh qual mi reca
Preziosa mercè! Di quanto oprai
Più ch'io non diedi a te, patria, mi dai!

Se per l' Adria il ferro io strinsi,
Il dover compiei di figlio:
Sacro a lei nel suo periglio
Era il braccio, il ferro, il cor.
Seguitai, se in campo vinsi,
Le orme sue, l' avito onor.

Tutti. Vero prode! ai detti tuoi
Sembri a noi più grande ancor.

Fal. Il Ciel custode di queste mura,
Ogni sciagura - dissiperà.
Per far che l' Adria felice sia,
La vita mia - si spenderà.

Tutti. Il ciel, custode di queste mura,
Ogni sciagura - dissiperà.
(*si avviano tutti verso il tempio.*

SCENA VI.

Magnifica Sala di Contareno con gran porta in prospetto.

Le ancelle di Bianca recano varj fiori, indi esce Bianca medesima.

Coro. Negli orti di Flora,
Nel Regno di Aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v' ha.

Bia. Come sereno è il dì! come più bello
Risplende il sole, e l' aria è quieta, e pura!
Tu sorridi natura
Lieta come il mio cor! oh mio Falliero!
Se ogni core si allegra a me d' intorno,
È prodigio di amor pel tuo ritorno.
Caro, amato Falliero! io pur ti appresto
Coll' Adria intera un serto: io di mia mano
Tel porgerò; grato ti fia per certo.

Non val quello d'amor di gloria il serto.
(*intreccia i fiori in ghirlanda*.
Della rosa il bel vermiglio
L' amor mio gli pingerà.
Il candor di questo giglio
La mia fè gli mostrerà.
Quà l' emblema di costanza,
Là il color della speranza,
Quà un pensiero... un' altro quà...

Bia., e Co. Ogni affetto del mio/tuo core
Ogni fiore a lui dirà..
(*Bianca alzandosi, e contemplando la ghirlanda con tenera malinconia*.

Bia. Oh serto beato!
Invidia mi fai:
All' idolo amato
Vicino sarai:
Baciarti l' udrai,
Parlarti di me.
Ma spero, ma sento
Lusinga nel core,
Che a tanto contento
Mi serba l' amore;
Che il dolce momento
Lontano non è.

Coro. Sì, tanto contento
Serbato è per te.

SCENA VII.

Contareno con seguito di domestici, e dette.

Con. Bianca, in sì lieto giorno
Lo sposo, ch'io ti ho scelto, è tal, che pari

In Venezia non ha; di onore esempio,
Specchio di valor vero.

Bia. (Cielo! chi è questi, se non è Fal-
(liero?)

Con. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
D' investigar, se inclina
Ad amarlo il tuo cor.

Bia. Ed il mio core
Non gli è noto? di Bianca
Non rammenta i sospir?

Con. Bianca, che parli?
Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?

Bia. Oh padre mio! (*sorpresa*.

Con. Parla; d' altr' uom saresti
Amante forse, o Bianca?

Bia. Oh me infelice!
Sventurato Fallier!

Con. Perfida!

Bia. Oh padre!
Non ti sdegnar!....

Con. Trema!... se ancor ti sfugge
Il nome di Fallier, l' amor paterno
Hai perduto per sempre.

Bia. Oh ria minaccia!
Padre, il tuo sdegno di terror mi agghiaccia!

Con. Se l' amor mio ti è caro,
Rispetta il mio voler: se a me ti opponi,
Paventa l' ira mia: tutto in Venezia
Tutto poss' io. Farti obbliar Falliero
Altrimenti saprò: per lui pur trema!

Bia. Ah! che dici!

Con. Intendesti?

Bia. Oh pena estrema!

Con. Pensa che omai resistere
Al mio comando è vano;
Pensa che al nobil giovane
Giurai di dar tua mano;
Che un Contareno, un Veneto
Non può mancar di fè.

Bia. Padre... al mio pianto muoveti
Mira.... io ti cado al piè.
(*cadendo ai piedi di Contareno.*

Coro. Al Genitore arrenditi,
Si placherà con te.

Con. Figlia mia, se forza al core
(*accostandosi a Bianca con bontà.*
Non ti fa filial rispetto;
Deh! ti vinca il mio dolore:
Da tal nodo io tutto aspetto:
Tutto io perdo se ti opponi:
Disperato io morirò.....

Bia. Tu morir!... di me disponi.

Con. (Io trionfo.)

Bia. Ubbidirò.

Con. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo
La mia Bianca, la mia figlia.
Lo splendor di mia famiglia
Per te sorgere vedrò.
Se al nuovo amore
Tu doni il core,
Lieti i tuoi dì
Scorrer vedrò;
E a me dirai
Colui che amai
Virtù nudrì,
Onor serbò:
E la mia morte

Con alma forte
Attenderò,
Sfidar saprò.

Coro. Evviva! alfin natura
D' amore trionfò.
(*partono tutti*.

SCENA VIII.

Falliero, e *Costanza*.

Fal. Mai con maggior coraggio in que-
(ste soglie
Non posi il piè, Costanza: alfin venirne
Potrò palese, io spero, e non indegno
Del genitor di Bianca.

Cos. Il ciel secondi
La tua speranza: io ne sarei, tel giuro,
Lieta di Bianca al paro.

Fal. O amica mia!
Conosco a pruova il tuo bel cor qual sia.

Cos. Deh mirala! ella stessa
Sola ver noi si appressa:
Seco ti lascio. (*parte*.

SCENA IX.

Bianca, e *Falliero*.

Bia. (Oh ciel Falliero!)
(*arrestandosi sull' ingresso*.

Fal. Bianca!
Io ti rivedo alfine!

Bia. (Il cor mi manca!)
(*lentamente avanzandosi*.

Fal. Ma che vedo? tu tremi?
Impallidisci? ad evitar ti sforzi
L' incontro de' miei sguardi? in questa
(guisa,

Bianca, mi accogli tu?
Bia. Falliero... (oh Dio!
Che deggio dir?)
Fal. (Che mai pensar degg' io?)
Bia. Falliero, hai tu coraggio?
(*facendosi forza*.
Fal. Pari al sommo amor mio.
Bia. Soffrir potrai
Il colpo, a cui ti serba avversa sorte?
Fal. Tutto... la stessa morte,
Fuor che perderti, o Bianca.
Bia. E se il destino
Ci volesse divisi, ed infelici?
Fal. Divisi noi?
Bia. Purtroppo...
Fal. Oh ciel! che dici?
Tremar mi fai!... favella...
Tremo in interrogarti... avresti forse
Obbliata la fè, che a me giurasti?
Mi avresti tu tradito?
Bia. Ah no... giammai...
Ma ti perdo o Fallier!
Fal. Spiegati omai.
Bia. Sappi, che un rio dovere
Al nostro amor si oppone...
Sappi, che il padre impone,
Ch' io più non pensi a te.
Fal. Se tu mi sei fedele,
Se il cor non hai cangiato,
Il genitore, e il fato
Sfido a rapirti a me.
Bia. Vana speranza!... lasciami...
Fal. Quì Contareno aspetto.
Bia. Ah no... dal suo cospetto

Sempre fuggir dei tu.
Fal. Perchè? favella, o barbara!
Bia. Non domandar di più.
Fal. Ciel! qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza!
Bia. (Ciel! com' è mai possibile
Serbar la mia costanza?)
A 2. A questo colpo orribile
Manca la mia virtù!
Bia. Deh va... ti scongiuro...
Restar più non dei...
Fal. Andrò... ma securo,
Che infida non sei?..
Bia. Ti adoro... lo giuro...
Consolati... va...
A 2. Ah! dopo cotanto
Penar per trovarsi,
Vedersi nel pianto,
Nel pianto lasciarsi,
È pena, è dolore,
Ch' eguale non ha!
È affanno, che un core
Soffrire non sa! (*partono*.

SCENA X.

Costanza.

Che seppi mai! Bianca infelice! e puoi
Sacrificar te stessa
Al paterno voler? Dalle minacce
Vinta di Contareno, alfin promise
Dar la destra a Capellio. E di Falliero
Che mai sarà? tremo in pensarlo! oh
Misera, e sventurata! (coppia
Troppo esposta al rigor di sorte irata!
a 8 (*parte*.

SCENA XI.

Dalla gran porta escono i parenti di Contareno, e di Capellio. Dame i Cavalieri, e gran seguito di servi indi Contareno, e Capellio; po Bianca.

Coro. Fausto imene, e di gioja cagione
Sovra ogni altro per l'Adria fia questo
Di due grandi famiglie compone
L'odio antico, alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace, e di salda amistà.
Sovra ogni altro di gioja cagione
Questo imene per l'Adria sarà.
Con. Sì, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì.
Cap. Dei Capellj, e i Contareni
Le discordie amor finì.
A 2. Spettatori al lieto evento
Rimanete, illustri amici;
Dividete in tal momento
Il contento del mio cor.
Coro. Il mirarvi appien felici
Rende noi contenti ancor.
Cap. Ov' è Bianca? appaga omai
Di sua vista il mio desire.
Con. Quà l'attendo, la vedrai,
Nè fia lenta a comparire.
Mira! è dessa!
Cap. Oh! come bella

Sempre più rassembra a me!

Coro .. Vieni o nobile donzella!
Ogni cor sospira te!
(*incontrando Bianca* ..

Bia.. Padre .... signor ....

Con.. Appressati ....
Ecco il tuo sposo ....
(*presentandole Capellio* ..

Bia.. (Oh Dio!)

Cap.. Bianca .... (turbata sembrami!
Che mai pensar degg' io?)
(*a Contareno* ..

Con.. Nulla .... signor ... tremante
È sempre in tale istante
Di una donzella il cor ..
Figlia! al dover per poco
Dia loco – il tuo pudor ..
Ecco espressi in questo foglio
(*a Capellio* ..
I tuoi patti in un co' miei:
Il tuo nome, e quel di lei
Il contratto compirà ..

Cap.. Al cospetto de' congiunti
Segno il foglio. (*va a segnarlo* ..

Bia.. (Ah! padre mio!)

Con.. (Ubbidisci!)

Bia.. (Ah! non poss' io!)

Coro .. Bianca segni ..

Cap

Con.. (Taci! va! ...)

Bia.. (Cruda sorte!) si ubbidisca ...
(*avvicinandosi* ..

SCENA ULTIMA.

Falliero, invano trattenuto da Costanza, e detti.

Fal. Bianca! arresta!
Bia. Oh ciel!
Cap. Che sento!
Fal. Pria mi uccidi... (*inoltrandosi*.
Cap. Che ardimento!
Bia. Ah! Falliero!
Con. Oh mio furor!
Fal. Questa, o Bianca, è la tua fede?
Così serbi i giuramenti?
Con. Temerario!
Cap. Quali accenti!
Fal. Deh perdonami, signore....
Bianca amai, la fè mi diede,
Mi giurò costanza, e amor.
Con. (Importuno! in qual momento
Si presenta, e mi sorprende!
Il furore, che mi accende,
M' impedisce il favellar.)
Cap. (Ah! di Bianca il turbamento
Abbastanza il cor comprende!
La sorpresa mi contende
Di alzar gli occhi, e di parlar.)
Bianca, e Falliero a 2.
(Da un' istante, da un' accento
La mia vita oh ciel! dipende!
Se pietà di me non prende,
Non mi resta che sperar!)
Con. Con qual dritto il piè ponesti,

Temerario! in queste porte?

Fal. Con qual dritto? ah! l' intendesti ...
Bianca adoro . . .

Cap. È mia consorte.

Fal. Essa è mia: concorde affetto
Non le destre, i cori unì.
Pria dovrai passarmi il petto,
Che rapirla a me così.

Cap. Esci . . . audace!

Bia. Oh ciel! fermate!

Fal. Infedele!

Bia. Oh pena!

Con. Oh ardire!

Con.
Cap. Esci! ... parti!

Coro. Ah! vi calmate!

Con. Trema!

Cap. Indegno! io so punire . . .

Con. Servi! olà! dal mio cospetto
Sia scacciato . . .

Bia. Oh mio dolor!

Fal. Ah! codardi! questa offesa,
(*a' servi, che si avanzano verso di lui, indi a Contareno ed a Capellio.*
Questo tratto infame, e vile
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor!
Scorgerete in brevi istanti
Quel, che può furente amor!

Con.
Cap. Va! ... t' invola a noi d' avanti,
Se ti cal del proprio onor!

Bia. Ah! fra tanti affetti, e tanti
Geme oppresso, e scoppia il cor.

Tutti. Flutti irati, e resistenti
Al furor delle tempeste,
Fiero turbine di venti,
Che scompiglia le foreste,
Etna ardente, che diserra
Mille fiamme di sotterra,
Non eguaglian lo scompiglio,
Che in quest' / quell' anima si fa!

Priv á / o sono di consiglio....

L' ira mia / Il mio duol più fren non ha!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio interno del Palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro, che comunica col Palazzo dell' Ambasciatore straniero. È notte.

Bianca, indi Falliero.

Bia. Lassa! ogn' istante addoppia
L' affanno del mio cor! facil fui troppo
A cederti, o Costanza: oh ciel! non fia
Di estremo danno il mio timor foriero!
Oh incertezza crudel!
Fal. Bianca! (*entrando agitato.*
Bia. Falliero!
Fal. Tutto è perduto: invan discesi ai (prieghi:
In questa notte istessa
Ne andrai sposa a Capellio... a noi non (resta.
Che la fuga, o la morte.
Bia. Oh Dio! non evvi
Riparo dunque a questo passo estremo?
Fal. O fuggire, o morir... decidi...
Bia. (Io tremo!)
Fal. Caglia a te di mia vita... essa dipende
Da questo istante... da un tuo solo ac- (cento...
Bia. Tua sposa io sono, e vivi omai contento.
(*nell' uscire sopraggiunge Costanza, che li trattiene.*

SCENA II.

Costanza frettolosa, e detti.

Cos. Fermate!... siam perduti!.. a questa (volta
Si appressa Contareno: imporlo intesi,
Che quì scenda tu stessa.
Bia. Avversa sorte!
Fu verace il timor!
Fal. Vieni.... sottrarci
Per altra parte a quel crudel sapremo.
Bia. Ah! null' altra ve n' ha!
Fal. Null' altra? io fremo!
Che far?
Cos. Fuggir dei solo: a te non resta
Che quel muro varcar.
Fal. Guidami...
Bia. Ah! quello
È di un' estero Ambasciator l' ostello...
Morte ti sta sul capo...
Fal. E a te lo sdegno
Del padre tuo ... peggior di morte assai,
S' ei quì mi scopre... addio ... mi rivedrai.
(*parte frettoloso.*

SCENA III.

Bianca, indi Contareno con seguito.

Bia. Veglia o Ciel su di lui! guida i suoi (passi
Per quel funesto loco! ardir mio core!
Si appressa il genitore.
Con. Bianca!
Bia. Signore.
Con. Il tuo venir quà pronta

Chiaro mi fa, che ti arrendesti alfine
Al paterno voler. Capellio è presso:
In questo istante istesso
Nel domestico tempio io vò compito
Segretamente di tue nozze il rito.

Bia. Padre!

Con. Non più... intendesti?
Giunge il tuo sposo.

Bia. (Oh mia sventura estrema!)
Mi uccidi pria...

Con. Taci, ubbidisci, e trema!

SCENA IV.

Capellio con seguito, e detti.

Con. Vieni, Capellio; le tue rare doti
Vinsero Bianca alfin: ella consente
All' imene bramato.
Avvicinati. (*a Bianca.*

Bia. (Oh pena!)

Cap. Oh me beato!

Bia. Tropp' oltre, o genitore,
Estendi i dritti tuoi...

Con. Perfida!

Cap. All' onta
Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. L' ultima è questa
Offesa, ch' io ricevo. Addio... (*parte.*

Con. Ti arresta!
Come potesti, indegna!
Profferir tali accenti, e con qual fronte
Sfidar l' ira paterna? essa fia grave,
Irreparabil fia,
Come il tuo fallo, e la vergogna mia.
Trema! da questo istante

Più figlia a me non sei... tu mi costringi,
La paterna pietà posta in obblìo,
Perfida! a maledir...

Tutti. Ah!

Bia. Padre mio!
(*atterrita prostrandosi.*

Con. Non profferir tal nome...
Sdegno, e furor mi desta...
Tutto a soffrir ti appresta...
Bandita andrai da me.

Bia. Quant' ho sofferto, e come
Piansi al tuo piede il sai...
Più non mi resta omai
A sopportar da te.

Con. Perfida!
(*odesi picchiare fortemente all' ingresso. Contareno si arresta.*

Bia. (Oh! Ciel!)

Con. Chi battere
Ardisce a queste porte?

Bia. (Mi opprime un gel di morte!)

SCENA V.

Il Cancelliere del Consiglio dei tre, e detti.

Il Cancelliere porge un foglio a Con.

Con. Pisani!

Tutti. Che sarà?

Con. » Vieni dei tre al consiglio: in questo istante (*legge da se.*
» Di un' estero Ministro nel palagio
» Dalle veglianti scorte
» Fallier fu colto... e fia pur vero! (oh sorte!)
(*dà il foglio al Cancelliere.*

(Cadde il fellon! oh giubilo!
Oh non pensato evento!
Dà loco al mio contento
Furor, che mi empi il cor!)

Bia. (Ciel! qual mistero! ... ahi misera!
Si accresce il mio spavento!
A qual maggior tormento
Son' io serbata ancor?)

Con. Ti precedo, vieni... affrettati... (*esce.*
Si punisca il traditore.
(*per seguir Capellio.*

Bia. Traditor! chi mai? deh spiegati ...

Con. Lo saprai per tuo terrore ...

Bia. Forse ... ahi lassa!

Con. Il vil Falliero
È un fellone.

Bia. Ah! non è vero ...

Con. Vanne ...

Bia. Ascolta!

Con. Taci! ... scostati!

Bia. Pria mi uccidi, o genitor!

Con. Servi! tosto alle sue stanze
Quella indegna trascinate ...

Bia. Ah! crudeli! mi lasciate!

Con. Ubbidite.

Bia. Oh mio dolor!

Con. (Sorte amica! a vendicarmi
Opportune a me dai l' armi:
Del piacer della vendetta
Già si pasce il mio pensier!)

Bia. Deh consenti di ascoltarmi ...
Padre mio ... deh! non lasciarmi...
(Ciel pietoso! a te si aspetta
Di proteggere Fallier!) (*partono.*

SCENA VI.

Sala, ove si raduna il Consiglio de' tre.

Alcuni Uscieri vanno assestando il tavolino, e preparando le sedie pe' Giudici. Alcuni Arcieri vengono a schierarsi d'ambi i lati.

Falliero in mezzo alle guardie, e scortato dal Cancelliere.

Fal. Qual luogo di terror! e qual d'in-
Languida, e smorta luce (torno
Vieppiù l'addoppia? ah! come a' rei tre-
(mendo
Deve apparirne il taciturno aspetto,
Se scuote a me, innocente, il core in pet-
O Bianca! fu presago (to!
Il tuo timor: eccomi in ceppi: e forse
Volgeran molti giorni
Anzi che a te ritorni... oh Dio! se intanto,
Dal padre astretta, al mio rival cedesti?
Se ti perdessi mai?... pensier crudele!
Lungi... ah! lungi da me!... Bianca è fedele.
Alma, ben mio, sì pura
Come la tua non v'è.
La stessa mia sventura
Mi fa più caro a te.

Can. Vieni, signor: in altra stanza è d'uopo,
Che i tuoi giudici attenda.

Fal. Il nome loro
Saper mi lice almeno?

Can. Loredano, Capellio, e Contareno.

Fal. Contaren? son perduto!

Can. Il suo rigore,
È inflessibile, è ver, ma spera: e giusto

Capellio, e generoso, avrà su quello
Quanto aver puote su paterno core
Forze, e potere un figlio.

Fal. Un figlio? come?
Che dici tu?

Can. Sì, di Capellio sposa
Bianca divenne.

Fal. Tu deliri?

Can. Io stesso
Vidi la pompa, e l'apparecchio intero
Delle sue nozze: ella è a Capellio unita.

Fal. Bianca!... la mia sentenza è profferita!
(*con tutta disperazione*.

Can. Tu tremi? impallidisci? il tuo delitto
Certo sarìa?

Fal. La mia sventura è certa.

Can. Nè speme hai tu?

Fal. Quella, che agl' infelici
Solo rimane ... morte.

Tutti. Oh ciel! che dici?

Fal. Tu non sai qual colpo atroce, (*al Can.*
Qual pugnal mi hai fitto in core...
È la morte un duol minore
Del dolor, che a me recò!

Tutti. Deh! ti spiega.

Fal. Umana voce
Non può dir l' affanno mio...

Tutti. Deh favella!

Fal. Ah! nol poss' io!
Fino il pianto a me mancò.
Di quei sguardi al dolce incanto
Chi frenar potea il desìo,
Chi potea bell' idol mio
Sol mirarti, e non t' amar;

T' amerò finchè di vita,
Avrò l' ultimo respiro,
E quell' ultimo sospiro,
Al mio ben rivolgerò.

Coro. Smania delira, e geme,
Pace non trova al core,
De' Cavalieri il fiore,
Dunque perir dovrà.

Fal. Ah! no, non v' ha o mio bene,
Chi possa a me involarti;
Ah! no, no mai scordarti,
Potrà l' acceso cor.
Quante delizie
Là nell' Eliso,
Amor preparami
Da te indiviso
Accesa l' anima
Avvampa in me.
E ognor sorridere
A me d' accanto
De' tuoi bei lumi
Vedrò l' incanto,
Che i primi palpiti
Provar mi fè.

(*Falliero si ritira in mezzo agli Arcieri.*

SCENA VII.

Il Cancelliere, indi Loredano, Capellio, e Contareno.

Can. No, non è reo; misero è solo: ei (chiude
Fatal segreto, che lo guida a morte.

(*i tre giudici siedono al tribunale. Gli Uscieri, e gli Arcieri si ritirano.*

Con. Pisani! il reo si avanzi.
Cap. (O mia virtude!
Stammi d'intorno al cor: su tanti affetti,
Che mi fan guerra, abbi tu sola impero.)

SCENA VIII.

Il Cancelliere introduce Falliero, indi va a collocarsi presso Contareno su di una sedia più bassa, e scrive.

Con. Il tuo nome? (*a Fal.*
Fal. Falliero,
Con. La tua patria?
Fal. Vinegia.
Con. Il tuo rango!
Fal. Patrizio.
Con. Era a te nota
Tremenda legge, che ai Patrizj vieta
Ogni commercio con Ministro estrano?
Fal. Si.
Con. Del Ministro Ispano
Fosti tu nel palagio?
Fal. È ver.
Con. Qual puoi
Scusa trovare al fallir tuo?
Fal. Nessuna.
Con. Alcun disegno, alcuna
Alta cagion ti spinse?
Fal. È manifesto
Il mio delitto; è mio segreto il resto.
Con. Pensa, che sul tuo capo
Pende il vindice ferro della legge.
Fal. Lo so.
Con. Che questo scritto
Segnar dovrai.

Fal. Pronto son' io . . .
(*corre risoluto a sottoscrivere* .
Con. Pisani ,
A noi porgi lo scritto : ei si allontani .

SCENA IX.

Mentre Falliero è per ritirarsi un' Usciere si presenta , indi esce Bianca : Falliero si arresta .

Usc. Signor , l' ingresso chiede
Un complice del reo .
Fal. Complice mio !
Con. Entri : donna , chi sei ?
(*esce Bianca velata* .
Bia. Bianca son' io .
(*svelandosi* .
Tutti . Bianca !
Con. Che ardire è il tuo ?
Giudici , al mio palagio
Si riconduca .
Cap. No , resti ... la guida
Alta cagion per certo : a noi la legge
Impone di ascoltarla .
Giudici siam : Bianca , fa core , e parla .
(*avanzandosi verso di lei* .
Bia. (Cielo ! il mio labbro ispira !
Reggi il mio cor tremante !
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà !)
Fal. (Ciel ! se a salvarmi aspira ,
Fa , ch' ella sia costante ,
Se del rivale è amante ,
La morte mia vedrà .)
Con. (Mio core ! ascondi l' ira ,

Frenati un solo istante :
Null' a salvar l' amante
Il suo dolor potrà .)

Cap. (Fra la pietade , e l' ira
Ondeggia il cor tremante ...
Ma solo in questo istante
L' onore ascolterà .)

Con. Parla dunque : qual mistero
Svelar devi al tribunale ?

Bia. Che innocente è il mio Falliero ;
Che lo perde amor fatale .

Con. Folle !

Cap. Segui .

Bia. Al fianco mio
Egli stava , ed ecco .... oh Dio !
Sopraggiunge il genitor .
Via di scampo a lui non resta
Fuor che quella sì funesta ,
Donde all' atrio si discende
Dell' Ispano ambasciator .
Quella elegge .... cieco il rende
Il mio rischio , il nostro amor .
Deh ! se barbari non siete ,
Il mio ben non uccidete ,
E se in voi di sangue è sete ,
Tutto il mio versate ancor .

Fal. Bianca ! oh gioja ! or lieto io moro ,
Che ritrovo il tuo bel cor !

Con. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan , donzella audace :
Folle amor ti fa mendace :
Egli è reo , perir dovrà .

Fal. Reo non sono : a te consorte ,
(*a Capellio* .

A me infida io la pensai:
Tacqui allor, morir bramai....
Ma innocente... il ciel lo sa!

Con. Fè non merta un traditore:
Come tale io ti condanno.
(*si appressa al tavolino, e segna la sentenza: Loredano fa lo stesso.*

Bia. Me infelice!

Fal. Oh duol tiranno!

Con. Tu pur segna... (*a Cap.*

Cap. No, vivrà.
(*rigettando il foglio.*
Il Consiglio sia disciolto,
Ei rinchiuso. Guardie! olà!
(*a Pisani, che apre la porta, ed introduce di nuovo gli Arcieri.*

Con. Che mai tenti?

Bia. Oh nobil core!

Con. Segna il foglio, o sconsigliato!

Cap. Di lui giudichi il Senato.

Bia. Oh contento!

Con. Oh qual viltà!

Lor. Pis., e gli altri.
Sì, ben parli: il sol Senato
Giudicar di lui potrà.

Bianca, e Falliero.
(Grazie o Cielo! vi è un'anima ancora!
Che a pietade, e a giustizia si arrende:
Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola, e coraggio mi dà!)

Con. (Il furore, che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende:
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta, che sfogo non ha!)

Cap. (Oh giustizia! quel cor, che ti onora,
Di ogni affetto maggiore si rende.)
Tutti. Dal Senato Falliero dipende,
Su lui dritto il Consiglio non ha.
(*partono tutti*.

SCENA ULTIMA.

Sala nel Palazzo di Contareno,
come nel primo atto.

Coro, Costanza, indi Capellio, poi Bianca, infine il Cancelliere con seguito.

Coro. Del silenzio fra l' orror
Non ha calma un traditor...
I disegni del furor
Cheti andiamo ad impedir.
Ebbro d' amore
Di fedeltà
Col caro ben verrà
Si scuoprirà...
Giubilerà...
Falliero allora
Esulterà
D' ogni periglio
Trionferà.
Cos. Già il misero discese
Nel carcere di morte... ahi desolato
Vittima alfin cadrà?... ma no, che armato
È della sua innocenza. A un fido sposo
Il Ciel sarà pietoso, e a Bianca accanto

Dal ciglio tergerà, lo spero, il pianto.
Al mio pregar t' arrendi
Cielo! Fallier difendi
E di due sposi teneri
Abbi tu sol pietà.
Ah! di Fallier che avvenne? il rio de-
(stino,
Che a lui di Contareno
Già prepara il furor, lo sventurato
Come schivar potrà? qual tristo fato
Lo ricondusse in questo
Soggiorno infausto, e sempre a lui fune-
(sto!
Cap. Costanza, io riconduco
Bianca al paterno tetto: a te l' affido,
Veglia tu su di lei. Corro al Senato:
Se la sorte seconda
Il mio giusto desìo,
Cesseranno i suoi mali: eccola!.. addio.
(*esce*.
Bia. Mia fida amica! oh qual a te ritorno!
Cos. Fa cor: Capellio or si offre
Difensor di Falliero.
Bia. Ah si, nel suo bel cor soltanto io
(spero.
Ma il paterno livor, che di vendetta
Sol si pasce, io pavento.
Cos. Ah! se presago
Stato fosse il tuo cor delle sventure,
Che a te serbava il fato, un tristo ardore
Avresti spento.
Bia. Ah no... giammai. Falliero.
Di ogni sventura ad onta amato avrei...
Viver senza di lui no, non saprei.

Tu lo sai quante lagrime io sparsi!
Quanta guerra di affetti tremendi!..
Qual per vento si accrescon gl' in-
(cendi,
La mia fiamma si accrebbe ai sospir.
Sol per morte potrebbe scemarsi,
E coraggio non ho di morir!

Cos. Ti componi, alcun giunge!... che
(rechi?
(*al Cancelliere, che entra.*

Can. Lieto annunzio.

Coro. Capellio al Senato
Dall' onor, dalla gloria guidato
Di Falliero la vita salvò.

Bia. Ciel che gioja!....

Coro. I mali tuoi
Abbian fine, e vivi a noi
Alla gioja, ed al piacer.

Bia. Venite miei cari
Vi stringo al mio seno
Quì cessano almeno
Le pene del cor.
Quì grata per voi
Ritrovo contento:
Oh giorno, oh momento
Di gioja d' amor!

Coro. Esulta, respira
Dal lungo martor.
Ebbe alfine in tanto rischio
La sua calma il tuo bel cor.
(*a Bia.*
Vieni o prode, in tuo sostegno
(*a Fal.*
Hai di Bianca il fido amor.

Bia. Non tradirmi o bella speme
La mia fè mercede avrà
Sarà mio l' amato bene
Lieto il core esulterà.

Coro. Vieni ò prode, in tuo sostegno
Bianca ognor t' adorerà.

FINE.